

PREFAZIONE

Con particolare gioia accolgo l'invito rivoltomi da don Tullio Proserpio e dal dott. Carlo Alfredo Clerici, entrambi impegnati nel servizio di aiuto e sostegno alle persone ammalate, così come i familiari e l'intero personale che opera all'interno dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

Un tema certamente attuale, sempre più coinvolgente e che interpella e positivamente stimola quanti si riconoscono nella fede cristiana a porre quelle domande vere che abitano il cuore di ciascuno. Sappiamo di non avere risposte pienamente persuasive davanti a questi grandi interrogativi, soprattutto vicino al letto dei pazienti stessi. Anche questa è una forma di povertà, ma proprio perché ci riconosciamo poveri, ci rivolgiamo alla parola sempre buona e promettente del Vangelo, capace di aprire il nostro cuore alla speranza, quella speranza grande che attraversa il cuore di chi percorre il cammino dell'esistenza.

Il titolo del libro: "La Spiritualità nella cura", pone a tema un argomento particolarmente delicato e importante, quale la spiritualità nel momento della malattia. Il testo evidenzia un segnale certamente positivo di attenzione da

parte della comunità scientifica che riconosce, per il bene dei pazienti, dei familiari, oltre che dello stesso personale, un aiuto come quello spirituale, che forse in questi ultimi anni è stato un po' trascurato.

Come è opportunamente sottolineato, da parte di quanti sono o saranno coinvolti in questo settore così specifico, occorre un'adeguata preparazione e formazione *sul campo*, cioè concretamente vicino al letto delle persone ammalate, per essere in grado di muoversi in profonda sinergia con l'intera comunità curante.

La pandemia di Covid-19 ha sottolineato con forza la necessità di non lasciarsi trascinare da sole logiche economiche, incapaci di soddisfare pienamente i profondi bisogni dell'uomo. L'attenzione alla prospettiva spirituale aiuta a rispondere, in sintonia con le altre realtà coinvolte, a questa domanda.

Proprio lo sguardo dalla periferia della condizione umana, segnata dalla precarietà dell'esistenza, favorisce la costruzione di quei ponti necessari a non dimenticare l'umano che ci caratterizza e a individuare sempre nuovi, spesso imprevisi percorsi.

Auguro che questo proficuo dialogo tra l'ambito teologico-pastorale e clinico-psicologico possa proseguire con sempre maggiore efficacia, avendo la costante disponibilità ad affrontare aspetti tanto complessi. Lo Spirito Santo accompagni quanti condividono l'esperienza di aiuto e sostegno alle persone ammalate. Molto apprezzo la lodevole sensibilità posta nella cura dei malati considerati nella loro integralità di persone *ad imago Dei*. Possa tale saggio contribuire al promuovere una rinnovata attenzione in chi

assiste le persone ammalate, in modo da far loro assaporare prossimità amorevole e conforto sull'esempio di Gesù *buon samaritano* dell'umanità.

Affido il buon esito del vostro servizio alla celeste intercessione di san Giuseppe e della Vergine Maria, *Salute degli infermi*, invio la Benedizione Apostolica, accompagnata dal ricordo nella preghiera per l'intera comunità dell'Istituto dei Tumori di Milano, in modo speciale per i ricoverati e i rispettivi familiari.

Roma, 23 settembre 2021

+ Francesco

INTRODUZIONE

La mattina presto, in ospedale, è un momento in cui la mente è sgombra e molte preoccupazioni sembrano distanti. Il distributore automatico del caffè è un luogo particolare. Si incontrano infermieri che iniziano il turno e quelli che stanno smontando, il personale della manutenzione e delle pulizie. Dal volto del medico di guardia si apprende, già da lontano e senza bisogno di tante parole, se la notte dell'ospedale è stata serena o travagliata. È qui che, accomunati dalla curiosità verso questo mondo e desiderosi di iniziare la giornata prendendo contatto con l'anima dei luoghi, sono avvenuti i nostri primi incontri.

Uno di noi è un religioso. Svolge la funzione di cappellano rettore in ospedale. Era stato incaricato di questo ruolo vent'anni fa, dal cardinale Martini, la cui eredità è ancora viva nell'ospedale e nella cultura della città. Il secondo di noi è un medico, specialista in psicologia clinica, docente universitario alla Statale di Milano. Ha avuto un'educazione cattolica in gioventù, ma si è poi progressivamente distanziato dalle prospettive religiose, non trovando nei riti e nelle parole alcun conforto agli interrogativi rispetto al

senso della vita e di fronte al dolore delle persone malate che quotidianamente incontra.

Ci siamo incontrati da posizioni in apparenza tanto diverse, per poi scoprire che in realtà non erano così distanti, come avremo modo di raccontare in questo libro. Proprio al distributore del caffè è iniziato anni fa un dialogo fatto di parole, suggerimenti di letture, molti interrogativi, poche risposte e alcune speranze: il frutto di tutto questo lo trovate tra queste pagine.

Tullio Proserpio
Carlo Alfredo Clerici